

Perchè nessuno dica che non sapeva n°29

Nella tua città c'è un lager

Dal 1 al 15 dicembre 2010

...di fronte a tutto questo, l'indifferenza è complicità!

Bollettino bisettimanale sulle vicende che si susseguono nei Centri di Identificazione ed Espulsione per immigrati, i lager del nuovo secolo.

Istituiti nel 1998 dal governo di centro sinistra, perfezionati in seguito dal governo di centro destra, sempre assecondati da entrambi gli schieramenti, i CIE (ex CPT) sono forse lo strumento più evidente di annullamento delle libertà individuali di cui il dominio sia dotato.

Questi centri che i mezzi di informazione di massa chiamano di "accoglienza" o di "identificazione" sono in realtà delle misure di internamento preventivo e di detenzione amministrativa senza processo e difesa per migranti senza documenti. L'attuale pacchetto sicurezza, avallato dallo stesso Napolitano dopo 11 anni, inasprisce ulteriormente le misure contro i migranti introducendo il reato di clandestinità, portando il termine di detenzione dentro i CIE da 2 a 6 mesi, complicando le procedure per ottenere il permesso di soggiorno ed impedendo qualsiasi operazione amministrativa se privi di documenti.

2 dicembre, Milano: si è tenuta l'udienza preliminare del processo che vede imputato per violenza sessuale Vittorio Adesso ispettore capo del Cie di Corelli. Il poliziotto ha chiesto il rito abbreviato, e per questo il 2 febbraio data del rinvio a giudizio, il tribunale deciderà, dopo aver sentito le varie parti, se uno stupro dentro un cie ai danni di una donna reclusa, si può fare oppure no.

La sentenza del 2 febbraio, sarà in virtù del rito abbreviato, definitiva.

Il pm milanese ha chiesto il rinvio a giudizio con rito immediato anche per l'ispettore di polizia Mauro Tavelli per aver violentato una trans brasiliana sempre dentro al cie di via Corelli. Per Mauro Tavelli, già arrestato lo scorso giugno, è stato chiesto il giudizio immediato sulla base dell'evidenza delle prove a suo carico. Dagli accertamenti emerse non solo la molestia su altre trans all'interno del centro, ma che affittava un appartamento in zona Cenisio utilizzato da transessuali, migranti, per prostituirsi

2 dicembre, Torino: liberato Samir, l'ultimo dei *senza-documenti* finiti in corso Brunelleschi dopo i rastrellamenti di Brescia all'alba dell'8 novembre scorso. Degli altri, 5 furono deportati in Egitto una settimana dopo dall'arresto.

2 dicembre, Milano: anche gli ultimi due ragazzi Marcelo e Abder che da quasi un mese erano asserragliati su una ciminiera per protestare contro la sanatoria truffa, in via Imbonati a Milano, sono scesi. Uno di loro Abder accusava delle forte coliche renali e non ce la faceva più a resistere. La polizia l'ha dunque fatto scendere e portato in ospedale, al Niguarda, dopo poco è venuto giù anche Marcelo. All'ospedale, da quello che dicono, il medico aveva richiesto il ricovero per Abder perchè il ragazzo stava proprio male. Invece è stato prelevato e portato al Cie di via Corelli. E poi da Corelli è stato trasferito presso il Cie di Modena. 28 giorni in cima ad una torre con l'inverno alle calcagna. Volevano arrivare almeno fino a sabato, ma non ce l'hanno fatta.

Abder aveva in tasca la ricevuta della sanatoria, ma sapeva che la sua domanda era stata respinta: la questura si era premurata di farglielo sapere il giorno prima. Abder è uno dei tanti che aveva sperato nella sanatoria "colf e badanti" per emergere dalla clandestinità: aveva pagato i contributi ma il suo padrone, presi i soldi, non si era mai presentato in questura per la conferma.

Un corteo spontaneo è partito dal presidio sotto la torre verso la questura di via Fatebenefratelli. Ma per Abder è ormai tardi: quando lo rintracciano al telefono è già oltre il muro, del Cie. Il presidio davanti alla questura, dopo lunghi momenti di tensione, si scioglie. Marcelo, essendo italo-argentino, ha la doppia nazionalità e può andarsene a casa.

Il 7 dicembre Abder viene deportato in Marocco.

9 dicembre - Cie di Torino: Da sette giorni Hassan e il suo compagno chiedono solo di essere spostati insieme agli altri reclusi e di avere il riscaldamento: non è molto, ma il poco è già troppo per chi comanda in corso Brunelleschi. Per cui continuano a starsene là, in sciopero, al freddo, e Hassan con dei ferri nella pancia. Solo oggi (9 dicembre) sono stati portati all'ospedale per essere visitati e i racconti di Hassan al dottore del Martini pare abbiano sortito qualche effetto: il dottore ha infatti cacciato i militari che lo scortavano e, una volta rientrato al centro, Hassan ha ricevuto la visita di un crocerossino che gli ha promesso che avrebbero per lo meno riparato il riscaldamento. Intanto, un altro recluso mentre se ne stava seduto da solo nella stanza aspettando il proprio turno per il barbiere, ha visto entrare due carabinieri che arrivati da lui, gli han dato un po' di sberle e si sono piazzati poi fuori dalla porta. Neanche la scusa di un diverbio, o di una protesta: evidentemente avevano bisogno di tenersi in allenamento, visto che tutto sommato dentro al Centro questo è un periodo tranquillo.

11 dicembre, Milano: La rivolta nel Cie, scoppia verso l'1.30 di notte e raderà al suolo la sezione D e la sezione E del lager, che verranno per questo svuotate e chiuse. Più di 30 posti in meno. Secondo la questura l'insurrezione è stata preceduta da un tentativo di fuga, bloccato sul nascere dalla polizia. I rivoltosi ricoverati in ospedale -cinque- sono stati tutti dimessi durante la notte. Nonostante la gravità delle ferite i ribelli vengono tutti riportati nel Cie e 9 di loro trasferiti nel Cie di Torino privati del telefono e delle principali cure mediche. Sembra inoltre che i danneggiamenti, avvenuti in tre sezioni del centro, siano di una certa importanza: l'impianto di riscaldamento è fuori uso, diverse porte sono state sfondate, e come, scritto, sopra la sezione D ed E completamente inutilizzabili.

Morire in questura:

13 dicembre- Brescia: continuano i rastrellamenti ai migranti senza documenti e soprattutto a chi ha preso parte al presidio e alla protesta sotto la gru. Così viene arrestato Nouredine, compagno marocchino tra i protagonisti del presidio, e molto conosciuto in città. La sua domanda di regolarizzazione era stata rigettata, e nel giro di poche ore viene trasferito dalla questura di Brescia al Cie di Modena. Nel pomeriggio, diverse decine di compagni e solidali si radunano in presidio di fronte alla questura, per spostarsi poi in centro in protesta contro questo arresto. Tre giorni dopo, la sera del 16 dicembre, Nouredine viene liberato grazie a un vizio di forma nella notifica del rigetto della richiesta di sanatoria. Nel frattempo viene fermato Lai, un giovane senegalese anche lui molto attivo nelle lotte dei senza-documenti, e assieme a lui viene fermato anche Elhdy, senegalese di 36 anni. Lai viene rilasciato sabato pomeriggio. Elhdy invece morirà in ospedale, la mattina della domenica successiva. L'avevano portato lì, d'urgenza, gli stessi carabinieri che l'hanno fermato. Chi l'ha ucciso?